

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale . . . 12 trimestre . . . 6 mese . . . 3

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV° pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III° pagina cent. 16 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche - Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. - Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 - arretrate Cent. 20.

Udine, 21 aprile.

La Commissione della Delegazione ungherese cui fu sottoposto il progetto di credito per le spese militari occorrenti nello scopo di pacificare la Bosnia e la Erzegovina, lo approvò, sebbene a malincuore, diminuendolo di due milioni di fiorini.

Una corrispondenza del Pester Lloyd, a disdire le ultime famose asserzioni ottimistiche del Ministro austriaco degli esteri, fa concrete rivelazioni circa gli eccitamenti rivoluzionari agli insorti, ed afferma che agenti dei Comitati d'azione di Mosca e di Belgrado vorrebbero spingere le popolazioni delle Bocche di Cattaro a prestare mano ai Crivosciani.

Anche oggi dalla Russia vengono notizie allarmanti, e l'audacia dei nihilisti avrebbe fatto allo Czar intimidazioni perentorie. Però, se dobbiamo credere a qualche diario autorevole, v'ha in tutto ciò della esagerazione.

Nel giorno diciannove Maclean, autore dell'attentato contro la Regina Vittoria, fu giudicato dalla Corte d'Assisie; e siccome il verdetto dei Giurati ammise la pazzia, i giudici lo consegnarono ad un manicomio.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 aprile.

Vi ho scritto l'ultima volta (se ben mi ricordo) nel giorno della riapertura della Camera, e poi tacqui, perchè non avrei avuto che a ripetervi inutili lagni, vedendo per quasi una settimana popolata l'aula magna di Montecitorio ed impossibilitate le discussioni.

76 APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

XIII.

Sala S. Laura.

(Segue).

Da un momento all'altro, tutta la parte destra del suo corpo non sentiva né il freddo del ghiaccio né il calore d'un palla-recipiente d'acqua calda, né la puntura d'un ago, né il graffiare dell'unghia. Insensibilità completa. Le si poteano infiggere delle punte d'acciaio nella carne; ella, tanto impressionabile, niente sentiva. Poi, in terribili crisi, scuotendo le membra, mordendo il suo capezzale, stracciando le sue vesti, i capelli sparsi, le braccia bianche distese come un crocifisso, le gambe divaricate, la pelle bianca delle coscie apparendo sotto la biancheria che le avvolgeva; si stava distesa, col ventre gonfio, gli occhi rivoltati, nuda, in mezzo a' suoi capelli bianchi. Ed il dott. Fargeas, studiando ciascuno di questi sintomi bizzarri nella povera ragazza, s'innalzava, quegli attacchi da demoniaca, spiegava agli studenti come egualmente tali nevrosi un tempo eran credute ossessioni, facendo credere agli incubi ed ai succubi.

per la difesa del paese, senza che il Ministero abbia da opporre agli avversari de' provvedimenti la questione di Gabinetto.

Al trattato di commercio con la Francia gli Uffici si sono addimostriati favorevoli, e si pronostica che passerà indubbiamente a grande maggioranza. Ciò, malgrado le polemiche gazzettiere e le proteste e petizioni di parecchi rispettabili industriali. Il che prova come i nostri Onorevoli rifuggano dallo aggravare la situazione politica, e siano ben compresi dalla verità dell'antico adagio, essere il meglio nemico del bene.

Anche lo scrutinio di lista non troverà invincibile opposizione al Senato. L'on. Lampertico, equo ed imparziale, avrà di molto facilitato questo risulamento con la sua dotta e coscienziosa Relazione. Ditelo e ripetetelo ai Costituzionali del Friuli, che imparino dal Lampertico la civile virtù della moderazione quale dote dell'uomo politico, non già quale caratteristica di partigianeria ostinata.

Ed il Ministero abbisogna davvero d'essere lasciato in calma, perchè non gli mancano impicci da altra parte. Oggi (per esempio) avrà a udire i clamori della Stampa moderata per il ricatto dell'ex Sindaco di Palermo, ormai restituito alla propria famiglia. E proprio ciò accadde il giorno dopo che, pel contegno dignitoso del popolo di Sicilia nella commemorazione de' Vesperi, a Palazzo Braschi erano pervenute congratulazioni per l'ottimo stato della sicurezza pubblica in Sicilia! Poi, oggi stesso, abbiamo in Roma a lamentare uno sciopero di lavoranti-tipografi, e anche di esso vi sarà qualche bello umore che ne accagionerà il Ministero, perchè le teorie liberali in fatto di eco-

S' incontravano in Matilde tutti i sintomi della malattia di quella tal Suora Chiara di Sazille, alla quale si trafiggeva la pelle del braccio con delle spille senza che ne uscisse sangue e che il P. Eliseo, cappuccino, suo esorcista, riteneva in preda al demonio. Così le religiose di Loudun, che si mordevano le braccia, orribilmente contorcendo le loro membra, traendo la lingua nerastra, dicesi, e che per le orribili loro posture si credevan possedute dal demonio Asmodeo, erano altrettanto isteriche. E la ragazza, divenuta insensibile, si lasciava maneggiare come un automa. Quando ritornava in sé, il dott. Fargeas le metteva sotto gli occhi dei dischi colorati, ed ella non riconosceva tutti i colori; il verde le sembrava bianco; la si poteva bruciare, ipnotizzarla.

Metodo antico - diceva lo scienziato. - I nostri vecchi non ignoravano certo che in tal modo si possono addormentare gli individui. Nel medio evo, quelli che praticavano l'ipnotismo e facevano strabiliare la gente con degli specchi, si chiamavano specularii. I giocolieri d'oggi sono semplicemente i loro eredi, i loro plagiaristi. E le sante, le convulsionarie di S. Médard alle quali si infingevano chiodi nei piedi e nelle mani, noi le tratteressimo adesso come delle

nomia sono vagheggiate e divulgate dai Progressisti! Ma le persone serie ed ammodo ragioneranno ben altrimenti, e gli amici e lettori della Patria del Friuli sono per fermo del loro numero. Quindi non daran peso a fatti isolati, a monomi accidenti, quando c'è tanto di bene da lodare, e quando a maggior bene si preparano le basi con leggi e provvedimenti, per i quali l'Italia saprà riordinare la sua amministrazione ed avviarsi ad invidiabile grado di prosperità materiale e morale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 20 aprile.

Tenani fa sollecitazioni pel disegno di legge sul riordinamento delle tariffe giudiziarie e delle cancellerie.

Righi, relatore, dice che fra breve ne presenterà la relazione.

Di Lenna domanda informazioni sul disegno di legge per la costruzione delle ferrovie economiche.

Il presidente risponde non poterle dare non essendo presente Dezerbi relatore e tutti gli altri membri della commissione.

Riprendesi la discussione nelle spese straordinarie militari.

Perrone Di San Martino parla contro gli opinamenti di Di Gaeta sulla difesa delle coste e sulla difficoltà di eseguire gli sbarchi.

Magliani risponde ad osservazioni di Perazzi sulla portata ed effetti finanziari di questo progetto di legge. Sostiene che il bilancio può sopportare queste nuove spese, contrariamente ai dubbi di Perazzi.

Aeton risponde alle accuse di Di Gaeta, Mattei Emilio, Tenani e Buccia contro l'indirizzo dell'amministrazione della marina.

Protesta contro l'accusa di poco patriottismo; deplora che con i continui attacchi contro il ministro si scemi la fiducia dei suoi dipendenti in lui e la disciplina nella marina militare; e non potendo tollerare tale stato più a lunga, ma non essendo oratore, potèndolo essere sopraffatto dalla discussione e sentendosi del resto sicuro del suo operato, chiede si nomini una commissione d'inchiesta che giudichi l'amministrazione della marina; egli sottosterrà al suo verdetto.

Di Gaeta replica agli apprezzamenti fatti da vari oratori sulle diverse questioni nel suo discorso.

Il seguito a domani. Levasi la seduta ad ore 6,25.

semplici isteriche, nient'altro, come questa ragazza.... V' hanno delle isteriche fra gli Arabi che mangiano fuoco e stritolano il vetro coi denti... E questo gonfiare del ventre che voi osservate in Matilde, Hequet, l'autore del Naturalismo delle convulsioni, libro comparso nel 1723, lo attribuisce ingenuamente all'animale della concupiscenza.

La piccola sorvegliante, col suo viso terreo, ascoltava, figgendo i suoi occhietti grandi appena come un grano di caffè sul pallido volto di Matilde. Non capiva più che tanto quei termini scientifici o questi accenni storici, e per lei il dott. Fargeas parlava quasi sempre ebreo. Ma dessa, come Villandry, si sentiva attratta da quella povera sofferente, il fondo del di cui occhio, quando le crisi erano passate, era limpido come un bel cielo e profondamente melanconico.

Essa con pena vedeva Matilde vicina a Paolina. Instintivamente capiva che quella obbediva più dell'uo'po all'influenza della donzella. Costui, più che isterica, le pareva pazza. S'avea torto, diceva ella, di lasciarla, come le vecchie dell'ospizio, in libertà di passeggiare pel cortile, fuori del riparto. Poteva divenir pericolosa. Un di avea voluto, durante un accesso, strangolare una animalata col

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Sei Uffici della Camera hanno eletto i deputati Gagliardo, Mordini, Sanguinetti, De Blasio, Mamelli, Di Lenna membri della Commissione pel progetto di legge che fissa le tabelle e il riparto delle somme per le linee ferroviarie di seconda e terza categoria. Gli Uffici rimandarono ad altro giorno la continuazione della discussione.

Palermo. Domenica scorsa a Caltanissetta un ricco contadino fu strangolato in una casina situata in un suo podere. Vestiva abiti di festa.

Ravenna. Si telegrafa da Ravenna che quel Procuratore del Re ha rimesso in libertà 40 degli 80 arrestati per l'uccisione dei carabinieri Ricci e Zanotti avvenuta a Villa Filetto presso Ravenna.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Un corrispondente del Pester Lloyd annuncia:

Agenti dei comitati d'azione di Mosca e di Belgrado hanno eccitato le popolazioni nelle Bocche di Cattaro a prestare soccorso ai crivosciani. Quelli di Braice si radunarono e fecero fuoco sui gendarmi, distrussero il telegrafo e si unirono oltre il territorio montenegrino ai crivosciani. Sopra Cattaro si tirò da una pendice del monte sul forte di San Giovanni. Le palle volarono sino alla riva.

Tunisia. Si trovò presso Tunisi un soldato francese col cranio fracassato. Si arrestò un siciliano che percosse quel soldato nella casa di una donna.

Russia. Povera Russia, bisogna ripetere.

Il Tageblatt narra che il Comitato esecutivo nihilista intimò allo Czar di accordare la libertà prima dell'incoronamento, altrimenti morrà. Basta che lo Czar guardisi attorno, e troverà bombe nella sua camera: in fatti vi si trovarono due macchine infernali, non però cariche di polveri, ma solo con un congegno montato.

Assicurasi che la polizia berlinese avvertì lo Czar d'essere cauto, essendo le sue lingerie avvelenate. Le indagini però non trovarono nulla.

La Triester Zeitung, con la riserva di credere esagerato quanto le si comunica, pubblica un dispaccio da Podwoloczyska, il quale descrive la recente persecuzione degli ebrei a Balta. Gli abitanti di questa città, 20,000 israeliti, si posero sulle difese; ma il capo politico li fece disperdere dal militare a calci di fucile, guarentendo lui per l'ordine. Senonchè, lo stesso militare partecipò al disordine, cooperando alla depredazione degli ebrei. Il giorno 11, 600 contadini irruperono nella città, de-

cordone dello scapolare che tenea sempre sotto la camicia di tela.

E Paolina non lasciava mai Matilde. S'appoggiava questa al suo braccio quando usciva a respirare un po' d'aria.

Una sera, Paolina ricondusse alla Sala S. Laura Matilde affatto livida, lo sguardo smarrito. Villandry se n'informò e seppe che le donne avevano incontrato Combette che conduceva Giovanna alla scuola dell'infermeria.

Scorgendo quell'uomo e quella donna, Matilde era divenuta pallidissima, e Paolina, pratica, aveva avuto il suo daffare per fermar l'attacco, comprimendole il ventre coi suoi robusti pugni.

Combette niente avea veduto, niente inteso, essendo di già lungi.

Fu Paolina che raccontò il tutto a Villandry, certo non pensando punto alla piaga che toccava. Giorgio pur troppo sapeva che Combette oramai più non lasciava Giovanna. Avea sempre fissa la crudele visione di quei due che conversavano là, fra gli alberi, alla sera, come due amanti. Ed inconsciamente quella donna gli rivoltava il coltello nella ferita. Ascoltando Paolina, ei s'era fatto pallido altrettanto quasi di Matilde, quando ella avea seguito Combette col suo occhio smarrito.

Un attacco terribile, contorcendo come una convulsionaria la poveretta,

vastando, uccidendo, incendiando e commettendo ogni oltraggio.

Settecento persone sarebbero ferite, fra cui 40 gravemente: parecchi sono i morti. Di un migliaio di case, solo 16 rimangono intatte; il resto fu demolito. Merce, mobili, utensili, tutto fu incendiato, nel tempo stesso che si perpetrava ogni nefandezza. La popolazione è ridotta alla più squallida miseria ed alla fame. Da Odessa o da Kiev si spedisce pane. Il danno si calcola a 3 milioni o mezzo di rubli.

Eccessi consimili sono avvenuti a Kodima, Kruty, Okno e Krawozo. Il governatore di Kamienec accorse e ristabilì l'ordine, procedendo a circa 200 arresti. La tranquillità non è tuttavia ristabilita, e si temono nuovi eccessi.

Danimarca. La Czarina andrà a partorire a Copenaghen, capitale della Danimarca. Si fermerà parecchi mesi. Lo Czar la accompagnerà. Si fermerà una settimana.

Marocco. Il ministro italiano e seguito è partito da Tangeri, via terra, per recarsi alla residenza del Sultano del Marocco e presentargli i regali speditigli dal re Umberto.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

L'odore nelle cadute. Quando si riceve un colpo violento sulla testa e principalmente sulla faccia, si presenta agli occhi una quantità di punti luminosi come di lampi che si incrociano. Il volgo dice che si vedono le stelle. I fisiologi fanno derivare questo fenomeno dalla scossa del nervo ottico. Un'altra percussione analoga, ma meno spesso osservata, è quella d'un odore particolare al momento di una caduta o d'un colpo ricevuto alla testa, odore che alcuni hanno paragonato a quello della muffa, altri a quello di una cava umida. Questo fenomeno dipende probabilmente dalla scossa dei nervi dell'olfatto.

Il polso delle bestie. La scienza, che non si arresta innanzi a nessun ostacolo quando si tratta di scoprire qualche segreto della natura, non manca né di pazienza, né di coraggio.

Però alcune volte si dedica ad esperienze che sono anche pericolose; di tale specie sono quelle fatte sullo stato del polso degli animali, esperienze che interessano molto, essendo state applicate ad animali molto pericolosi.

Il polso della iena dava 132 pulsazioni al minuto, e 94 quando l'animale era meno agitato. Sotto l'ascella e sotto l'anguinaia dava 40 pulsazioni al minuto e 16 di respirazione. Il cuore della tigre batteva con gran forza 96 volte al minuto. Il tapiro ha dato 44 pulsazioni, il cavallo ne ha date 40, il lupo 44, la volpe 43, l'orso 38, la scimmia 48 e l'asino 42.

Fra i volatili, l'oca ha dato 100 pul-

seguì ad una tal violenta emozione. Giorgio stette tutta la notte al suo capezzale. Paolina, pure svegliata, mirava la sua vicina, ed ogni tanto, con quell'amor proprio speciale delle isteriche, domandava all' interno se i suoi attacchi erano pur tanto « curiosi » come quelli.

— Più ancora — le rispondeva l'assistente.

— Davvero, dottore?...

— Ma molto più!...

Paolina era beata; avea la terribile vanità d'essere il più bel caso del riparto.

— Una superbia come un'altra, del resto — osservava Pedro. — Ve n'hanno delle ambizioni ben più dannose, che nuocono ad altrui!...

Nella notte terribile causata dall' incontro con Giovanna, Matilde, la povera ragazza, dopo un periodo d'eccitamento maniacale, passò per tutte le fasi del suo delirio, mescolando alle canzoni notte pie, le impronazioni all'indirizzo di Combette e della Barral, cadendo dalle sue estasi strane, piena di visioni beate, in uno stato di depressione truce, triste, traversata da incubi. Vedeva fantasmi, voleva stracciarsi i seni, morire, graffiarsi, dava del tu a Villandry, lo ingiuriava; poi si fermava, si sorrideva, vedeva fiori, cantava ritornelli piacevoli.... (Continua)

sazioni, la gallina 140, l'aquila 100, l'avoltoio 150; le pulsazioni del gufo o della rana arrivano fino ad 80, come pure raggiunge tal numero anche la salamandra. Il cuore del gambero e quello dell'astaro (gambero marino) battono 22 volte al minuto.

È impossibile di sentire i battiti di cuore ed i battiti materiali dell'elefante, del rinoceronte, dell'ippopotamo e di diversi altri animali. I topi hanno date da 120 a 122 pulsazioni; i bruchi 36, la farfalla 60.

In queste ricerche ciò che più sorprende è la grande uniformità dei battiti circolari nelle diverse organizzazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Nuovi Sindaci. A Pontebba fu nominato Sindaco il cav. Di Gaspero, e a Ronchis di Latisana il signor Giuseppe Peloso. Queste nomine (almeno lo speriamo) varranno a persuadere come il R. Prefetto, nelle sue proposte, si sia ispirato principalmente ai riguardi ed alle convenienze dell'amministrazione dei Comuni.

I Sindaci nuovi. Da un egregio amico nostro di Santa Maria la Longa, il quale si firma Delta, riceviamo in data del 19 una lettera intorno al nuovo Sindaco di colà sig. Adelardo Bearzi. Ma poiché ne stampammo una ieri stesso, così non crediamo di dar luogo a questa; la quale conferma la festevolissima accoglienza fatta al nuovo Sindaco, in cui tutta la popolazione ha piena fiducia come in arra di piena concordia dal più infimo proletario al più ricco — concordia nella quale, per una popolazione tranquilla, educata come quella di Santa Maria la Longa, è l'alfa e l'omega del ben vivere.

La questione del Sindaco. Venzone 19 aprile 1882. Chieggo alla vostra bontà un posto nel pregiatissimo vostro Giornale, per rintuzzare vergognose menzogne contenute in un articolo proveniente da Venzone ed inserito nel n. 86 del *Cittadino Italiano*.

E prima di tutto non rispondo ad offese. Con la razza gesuitica io non mi immischio, e delle offese che vengono da essa dirò col poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Non così però posso passarla per le menzogne. Il Pubblico ha diritto di essere rispettato e di non venire ingannato. Diffatti il sig. Y autore di quel malconcio articolo, dopo aver offeso il corrispondente della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine*, ha il coraggio di tentare di darla ad intendere al Pubblico che il Sindaco di Venzone signor Bellina Pietro è persona incapace di reggere e che ha contro di sé la grande maggioranza del paese. Se il Bellina sia o meno capace di reggere, sappia, Reverendissimo sig. Y, che ce lo hanno già detto, non uno, ma tre Decreti Reali consecutivi che lo nominavano Sindaco di Venzone.

Lo sappiamo bene che il Bellina non sarà capace di reggere i caos di una Fabbriceria, di una Confraternita, di un Convento. Spetta a Voi, sig. Y, ed ai vostri compagni tanta missione; ma per funzionare da Ufficiale del Governo in un Comune, prima di me, altri lo hanno trovato ottimo, ed io so che il Bellina tiene degli attestati pel suo operato, che, se li avete Voi, sig. Y e Compagnia bella, certo li fareste strombazzare ai quattro venti ad onore e gloria del fedel popolo cattolico romano!

Ma voi aggiungete ancora che tal Sindaco ha contro di sé la *grrrande maggioranza del paese*.

Di grazia, molto reverendo Signore, di qual maggioranza intendete parlare? Forse di quella che il Divino Posta collocò in *Malebolge* e che chiama

Ippocrita, lusinghe e chi affattura
Falatù, ladronaccio e simonia,
Ruffian, baratti e simile lordura?

Se intendete parlare di simil maggioranza, tenetevela pure per Voi; io sono certo che il Bellina ve ne fa gratis la rinuncia. Ma se intendete parlare della maggioranza formata da uomini che cercano il bene pubblico e che parlano per le loro proprie idee (non come gli arlecchini o il pulcinella che vengono tirati per fili da quello che sta sopra di loro e che lavora e s'arabatta coi suoi fantocci affinché s'empia il vassojo che sta alla porta), se intendete parlare dei veramente ben pensanti, allora ve lo dico franco, o che mentite o che non conoscete voi stessi. Venzone non è Parigi, e se volete ascoltare la voce del popolo, e poi da galantuomini confessare quello che avete sentito, voi vedrete che la bilancia precipitosamente propenderà dalla parte del Bellina.

Poco mi curo di rintuzzare quello che il signor Y. asserisce, riguardo al voto di sfiducia toccato al Bellina nelle

passate elezioni e da altri voti consimili (sic) in varie sedute del Consiglio Comunale. Tutti conoscono i maneggi elettorali, nonché i Consigli di un Comune in cui, grazie ai marionettisti, c'entrano per lo più o Clericali puro sangue, o fantocci da marionette, o quello che è peggio, egoisti, che tutto sacrificerebbero purché il loro interesse non ne discapiti.

Mi fa poi da ridere l'asserzione che Venzone accolse con sorpresa la nomina di tal Sindaco. Sarà stata sorpresa per quei Messeri che speravano cadesse la nomina sopra di loro; lo credo, per questi sarà stata tal nomina come l'osso dell'avoltoio che cadde sulla testa calva del poeta Eutipio e che gli recò la morte; ma non mai così fu per il resto degli abitanti di Venzone. Tanto è vero che il Bellina (quantunque non fosse in carica) veniva da tutti chiamato con l'appellativo di Sindaco.

In ultimo, poi, sono contento della confessione che il sig. Y fa fare ai suoi adepti, di aver cioè loro, in causa di questa nomina, la bile fino nelle ossa. Poveretti! Ma ne spiace per loro: la malattia potrebbe esser letale generando essa in ultimo il capogiro, ed allora che brutta cosa sarebbe per certuni, veder capitombolare questi infelici dalla scala del Palazzo Municipale di Venzone! Per oggi basta.

Vigo

Cose dell'altro mondo e cose di San Vito. San Vito al Tagliamento, 17 aprile. Una viva polemica è sorta a San Vito al Tagliamento; e la bandiera sotto cui si combatte è dei liberali da una parte, dei clericali dall'altra. La causa, fu la deliberazione da tutti i liberali lodata, presa dalla nostra Società operaia di inaugurare cioè una lapide a fra Paolo Sarpi — qui, che fu patria di lui.

I primi a provocare la polemica furono i clericali — come il solito. Ma non crediate che essi vengano così d'un tratto alla questione capitale. Le sapete bene le arti loro — apprese dagli uccelli di rapina — di girare e girare prima di piombar sulla preda; e così i clericali sanvites. Cominciano alla larga, dal 48, con uno stile umile. Dal 48 in poi non vi furono mai disordini a San Vito, fino al 1881, in cui si cominciò a sentir certo odore che il polemista dice di petrolio, non rifuggendo così dalle basse insinuazioni per sinistramente lumeggiare gli avversari. È la solita accusa degli stoltamente maligni: un tale è liberale più di essi? embe, puzza di petrolio, è un petroliere; alla gogna, alla gogna!...

Poi viene a fare una sottile distinzione sul significato della parola clericale. San Vito non è clericale al modo che vogliono certuni, anzi la sua popolazione e mangia e dorme e bee e veste panni lasciando che le cose vadano per la loro chijna, lasciando che tutti i quali lo vogliono si occupino di politica ed essi adagiandosi comodamente nella bara della vita materiale, senza pensieri per la Patria, senza alcun politico ideale. Questo è il sugo del primo opuscolo *Cose di San Vito*, stampato qui dal polemista chierico.

Alle *Cose di San Vito* tennero dietro le *Cose di questo Mondo* — prolegomeni alle risposte che si preparano per le elucubrazioni clericali. Smentiscono nelle *Cose di questo mondo* e con forma vivace, come risente l'indole giovanile dello scrittore ed il partito liberale cui appartiene partito che rifugge dagli arzigogoli e dalle menzogne — gli asseriti dello scrittore contrario, e gli si rinfaccia di aver anch'esso nel passato sparato del Sindaco cav. B., che nel cennato opuscolo invece egli encomia e difende. L'M. P. che è l'autore della Risposta — invita il padre reverendo a scrivere, a far la luce — piena ed intera — come quegli che sentesi in coscienza di nulla temere.

Dove l'arte gesuitica dello scrittore clericale si fa però più manifesta è nella seconda dispensa (ne avremo delle altre dispense!) nella quale con un'aria compunta, da vero *Tartufo* quale lo dipinse il Molière, parla — o sparla, come dir si deve — della Società operaia — sorta in omaggio al principio nell'unione sta la forza, ma per impulso di uomini che « non hanno retto fine nell'applicarlo ». E tutto l'opuscolo è un capo-lavoro di furberia e di malignità...

Ma vedo di essermi dilungato troppo per oggi. È meglio che attenda il *grosso* della pubblicazione per riparlare con più agio. Intanto vi saluto e vi auguro di non capitare sotto le unghie del D. G. P. che firma le *cose di S. Vito*, altrimenti raschiandovi farebbe anche da voi scaturire il petrolio!...

CRONACA CITTADINA

Un elogio al Consiglio della nostra Cassa di Risparmio. Abbiamo accennato già che

il Consiglio della nostra Cassa di Risparmio aveva respinta l'idea della patizione contro i progetti del Ministro Bortì per quanto riguardano il concorso dei due decimi degli utili netti, realizzati dalle Casse di Risparmio in favore della Cassa Nazionale di pensioni per la vecchiaia. Ecco ciò che troviamo oggi in una corrispondenza da Udine al *Borsagliero* di Roma:

«La relazione del Billia e del Braida è affidata a dotti ed importantissimi argomenti. È fatto in essa un particolare esame delle relazioni, dello spirito che lega il progetto sul riordinamento delle Casse di risparmio a quello della istituzione della Cassa della vecchiaia.

«Afferma la necessità e l'opportunità di un grande istituto di previdenza a garanzia dello svolgimento dell'energia e della economia individuale, da qualunque parte del territorio scaturisca e da qualsiasi classe di lavoratori, ivi si dimostra che la prosperità e la sicurezza della progettata istituzione non può mettersi in balia delle vicende degli istituti di indole privata, né scompagnarsi dai sussidi di proventi di natura corrispondente. Fra i quali i due decimi degli utili netti delle Casse ordinarie di risparmio rispondono egregiamente al fine, tanto dal punto di vista del diritto, quanto dal punto di vista dell'interesse di ogni singolo istituto.

«Dal punto di vista del diritto, a cagione del carattere vero, della natura propria degli istituti di risparmio, tutta affatto differente da quella degli istituti di credito veri e propri; dal punto di vista dell'interesse per la migliore e costante efficacia della previdenza, per la utile e particolare liberalità della beneficenza, che l'istituto deve cercare di esercitare e di raggiungere.

«Che se qualche sproposizione avesse per avventura a verificarsi fra la contribuzione di alcune casse di risparmio e i vantaggi locali che si ripartiscono dalla cassa delle pensioni, ciò non giustificherebbe tuttavia alcuna opposizione, alcun rifiuto dei principii sui quali è fondato il progetto, ma potrebbe soltanto consigliare la destinazione parimenti locale di ambedue i decimi degli utili. Ma tale partito che non suonerebbe collo spirito moderno ed unitario del paese, andrebbe forse per altre ragioni rifiutato, perchè il risparmio non si può desumere dall'attività economica esclusivamente del luogo, perchè le leggi della produzione e della consumazione sono infinitamente variabili e trovano potente aiuto nello scambio indefinito e variabilissimo; perchè le maggiori sproposizioni di alcuni istituti non hanno altro merito, da doversi tenere in assoluto conto, che quello della remota loro esistenza.

«Mi pare bastino questi pochi cenni a dimostrare l'importanza della relazione dei signori Billia e Braida, e ad elogiare il deliberato dalla Cassa di risparmio di Udine con questa semplice frase: un bellissimo esempio.

Consiglio notarile dei distretti riuniti di Udine, Tolmezzo e Pordenone. Il Collegio dei Notai della Provincia non si è trovato in numero legale nell'adunanza annuale che doveva tenersi il di 20 corrente, per cui in seconda convocazione avrà luogo altra seduta nel giorno di giovedì venturo (27); come erasi preavvisato nella diramata circolare.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Co. Trento Antonio L. 30. S. Monte di Pietà di Udine L. 300.

Totale L. 330

Elenchi precedenti » 4231

Imp. complessivo L. 4561

Società Alpina Friulana. Le adesioni per la gita a Pontebba si ricevono sin a questa sera alle 6. Siamo certi che in grazia dello spendido tempo la festa riuscirà bellissima e che gli alpinisti si recheranno in gran numero alla simpatica Pontebba. Sappiamo infatti che molti firmano per parteciparvi e che vi saranno anche alcuni membri delle Sezioni Alpine di Vicenza e di Villacco. Il barometro si mantiene alto.

Questo scrivevamo jeri sera nell'Uffizio della Società Alpina, lieti e speranzosi di compiere questa gita... Ma il barometro pare che non ne voglia indovinar nessuna a Udine — come pareva ne avesse la pretesa con quella frase superba detta da un professore alpinista: *Il barometro si mantiene alto!*... Difatti coperto è stamane il cielo — e si sente nell'aria quell'afrore tutto proprio delle ore che precedon la pioggia.

Il popolo mormora. Abbiamo consegnate le due lire mandateci dalla nostra gentilissima associata alla famiglia dello sventurato F. G. B.; e n'abbiamo mille ringraziamenti e benedizioni per la pietosa signora. Sappiamo che altri, in seguito all'articololetto del nostro giornale, s'interessò per quella famiglia di dolenti;

ed alcune offerte furono fatte direttamente.

Uno dei piotosi ebbe a dire che, se con tali sussidi (8 lire in due mesi ad una povera donna con cinque figli, il cui marito è da otto mesi all'ospedale!) la Congregazione di Carità intende di venire in aiuto ai poveri, meglio ora, anziché fare ad essa dello offerto, ritornare alla carità individuale, diretta...

È un sentimento che hanno parecchi; e dal popolo poi si va mormorando perchè è diffusa la credenza che i sussidi più forti distribuiti dalla Congregazione di Carità sieno dati a famiglie forse non tanto di soccorso bisognose, ma solo perchè un tempo in prospero stato vivevano, mentre poscia decadde. Così — si asserisce — sussidiarsi gente che vive nell'ozio o non fa nulla per sottrarsi alla condizione di miseria in cui o per sua colpa o no cadde...

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste mormorazioni del popolo; le volemmo però render pubbliche, affinché, se non vere, possano pubblicamente essere smentite.

Ma per quanto riguarda l'insufficienza dei sussidi alle famiglie misere, questo sappiamo essere vero e lo riteniamo in qualche caso una vergogna. O la carità deve essere fatta sul serio, oppure si faccia a meno di quelle finte carità che non arrecano nessun sollievo e servono solo ad inasprire gli animi.

Gena d'addio. Jeri sera all'Albergo d'Italia, si raccoglievano un venticinque amici dell'egregio ingegnere delle ferrovie sig. Giuseppe Carnelutti, il quale venne promosso di grado e trasferito dalla nostra, alla città di Firenze.

Erano i soliti amici del signor Carnelutti, e quelli che passavano con lui le più belle ore che l'importante ufficio lasciavagli libere, ed essi vollero con una *cena di addio* mostrargli il loro affetto e la loro stima.

Per un quarto ore la più franca allegria regnò, ed ai brindisi di saluto da diversi al Carnelutti rivolti, egli rispose commosso ringraziando per tali prove di amicizia.

L'ingegnere Carnelutti partirà fra giorni.

Diritti d'autore. Mediante la nostra Prefettura venne chiesta ed ottenuta la dichiarazione per diritti d'autore per il periodico mensile giuridico che si stampa in Pordenone (tip. Gatti) dal titolo *Sinossi giuridica*, compendio ordinato di giurisprudenza, scienza e bibliografia.

— Il nostro concittadino G. Marcotti chiese ed ottenne tali diritti pel suo Romanzo *Il conte Lucio*, che si vende presso il libraio P. Gambierasi.

Pietà verso le bestie. Tre soldati spingevano su per la Riva del Castello, jeri, un mulo trainante una bara carica di legna. La povera bestia faceva ogni sforzo possibile, ma proprio non poteva. Tra il peso, tra la rapidità della strada, cadde. Rialzatosi, cadde di nuovo. Rialzatosi una seconda volta, cadde una terza. Ed ai soldati non venne punto in mente ch'essi potevano aiutare quel povero mulo.

Un cittadino, dopo la terza caduta, fattosi presso ai tre soldati, li rimproverò della mancanza di pietà. Ed essi, allora solo fattisi accorti che pur avevano della forza disponibile, si misero a spingere anch'essi!...

Un po' di pietà verso le bestie è doverosa in tutti. Sono anch'esse degli esseri che nelle asperità della vita, come noi soffrono; ed un cuor gentile non deve — quando li possa, — fare o lasciar soffrire nessuno.

Un conte in pericolo. Jeri l'altro nel pomeriggio il conte Antonio Di Trento usciva da Porta Poscolle in legnetto tirato da due cavalli. Presso la birreria Moretti, i due focosi animali imbestiarono; i due domestici seduti sul di dietro del legno si lasciano andare a terra, e vi riescono senza farsi gran male. Una delle redini, che il conte tirava a tutta forza per frenare i cavalli, si spezzò; e questi, non più rettenuti, si diedero ad una rovinosa corsa per l'ampio viale, rasentando il veicolo colle sue ruote i paracarri, con pericolo imminente di un terribile urto.

Fu un ragazzo che, veduto il vertiginoso avanzarsi del legno, comprendendo di che si trattava, agitando un ombrello aperto riesci ad impaurire e fermar per poco i due destrieri, sì che il conte di Trento poté saltare a terra, scampando per tal guisa ad inevitabile e pericolosissimo sbalzo.

I cavalli riprasero il correre; finché, per il battere del veicolo contro due paracarri, rovesciando il primo e restando sconquassato al secondo più solido, s'arrestarono.

Non avremmo narrato il caso per non mettere in apprensione i molti amici del conte Trento; ma siccome il *Giornale di Udine* lo ha già narrato, cogliamo il destro di rallegrarci col conte Trento per lo sfuggito pericolo.

Al Teatro Minerva nell'entrante settimana avranno luogo due straordinarie rappresentazioni della Compagnia viennese d'opere dirette dalla celebre artista L. Stubel, esponendosi i due recenti capolavori musicali del maestro Giovanni Strauss che ottennero entusiastico successo a Vienna, Berlino, Roma, Napoli, ecc. ecc.

Il principe Metusalem (operetta in 3 atti).

La guerra allegra (operetta in 3 atti).
Prezzi: Platea L. 1.00, sott'ufficiali e ragazzi c. 50; Una Poltroncina L. 2.00, una Sedia L. 1.00; Palco 1° o 2° loggia L. 8.00; Loggione c. 50.

Per comodità del pubblico la vendita delle sedie, poltrone o palchi seguirà il giorno di sabato 22 corr. e successivi al camerino del Teatro.

Crediamo che la prima rappresentazione debba aver luogo la sera di mercoledì 26 corr.

Domani sabato avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Traviata*.

Questa sera prove generali.

MEMORIALE PER PRIVATI

Prodotti italiani a Londra. Il Ministero di agricoltura ha comunicato a tutte le Camere di Commercio del Regno, perchè ne propaghino la cognizione nel pubblico, un rapporto importantissimo del nostro console generale in Londra circa la importazione di prodotti italiani agricoli in Inghilterra.

Il rapporto del regio console si estende sulla somma convenienza che avrebbero i produttori italiani a valersi della prossima apertura della ferrovia del Gotardo, per stabilire dai mercati italiani a Londra treni celerissimi, coi quali trasportare colla frutta e primizie orticole, per le quali vien sempre pagato un prezzo largamente remuneratore.

Il regio console comunica poi anche alcune norme interessantissime circa il modo con cui dovrebbero farsi le spedizioni di frutta o di ortaggi.

Sunto di Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Decreto che approva una riduzione nel capitale della Società Generale Italiana per le latrine asportabili e per la fabbricazione dei concimi.
3. Decreto che assegna lire 800 annue al direttore della clinica medica della Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.
4. Decreto che approva una aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Catania.
5. Decreto che approva la classificazione di alcune strade provinciali di Teramo.
6. Decreto che istituisce una Commissione presieduta dal Guardasigilli incaricata di proporre modificazioni da introdursi nel testo del codice di Commercio, atte a coordinare le disposizioni fra loro e con quelle degli altri Codici, leggi ed Istituti speciali.

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine*, del 19 aprile corr. num. 34, contiene:

1. Avviso d'incanto per vendita di cavalli riformati. Il Deposito allevamento cavalli in Palmanova invita chiunque voglia attendere alla compra di nove cavalli di riforma a presentarsi nel giorno 24 corr. alle 9 ant. nel locale del deposito per ivi, previo incanto, vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, ed a danaro contante.
2. Avviso d'asta per il miglioramento del ventesimo. Nel secondo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio comunale di Cimolais per la vendita della merce legnosa dei boschi comunali Nadei e Piura, essendo rimasto deliberatario il signor Zecchin Luigi di Urbano di Maniagolero, si rende noto che fino alle 12 merid. del 27 corr. è fissato il tempo utile per le offerte di migliorìa non inferiori al ventesimo.
3. Avviso. Si è costituita sotto la ragione sociale Urbani e Martinuzzi una società di commercio in nome collettivo, senza determinazione di fondi, avente sede in Udine all'oggetto di eseguire il negozio stoffe e vestiti ex Stufferi in piazza S. Giacomo. Durata della società anni dieci; entrambi sono autorizzati a sottoscrivere colla firma sociale ed obbligare la società.
4. Sunto di bando. Il 1° giugno pross. sulle istanze di Nuzzi Luigi e Giuseppe fu Bortolo contro Clama Giacomo, Maria, Elena e Cecilia fu Gabriele di Paularo, sarà tenuto incanto per vendita in un sol lotto di beni in comune censuario di Paularo.
- 5 e 6. Avvisi per vendita coatta di immobili. L'esattore dei comuni di Preone ed Enemonzo sig. Gabriele Rossi fa noto che nel 17 maggio pross. alle

